

L'analisi

L'unica formula magica? Risparmiare molto

La pianificazione aiuta a stabilire la rotta, ma da qui a 30 anni tutto può cambiare

DI MARCO LIERA*

Avete mai visto un'impresa presentare piani finanziari a 10, 20 o 30 anni? Ovviamente nessun amministratore sano di mente farebbe una cosa del genere, ma questo è quanto si cerca di fare con la pianificazione previdenziale. La busta arancione che l'Inps sta per mandare a sette milioni di lavoratori, stimando la pensione attesa, dovrebbe essere un incentivo a pianificare un risparmio periodico che da qui alla quiescenza consenta di accumulare risorse sufficienti a colmare la differenza tra l'assegno previsto e il tenore di vita desiderato.

Piani di questo tipo, che sono modellizzati in appositi calcolatori, si basano su una serie di assunzioni cruciali:

- a) che il Pil atteso registri un certo tasso di crescita annuo;
- b) che le regole di pensionamento (calcolo delle prestazioni, età di accesso e così via) restino invariate;
- c) che i risparmi siano investiti con un dato rendimento;
- d) che la trasformazione del capitale in rendita avvenga sulla base di un dato tasso di interesse e una data speranza di vita;
- e) che il lavoratore sia sempre nelle condizioni di accantonare i risparmi previsti dal piano.

E' facile intuire che queste assunzioni diventino sempre meno fondate all'allungarsi della distanza dal pensionamento. Più anni mancano alla sospirata pensione, più è probabile che minime differenze del tasso di crescita del Pil abbiano conseguenze drammatiche sugli assegni. Inoltre, maggiore è la distanza dalla quiescenza, più alta è l'eventualità che le regole di determinazione e di maturazione delle pensioni vengano modificate, che le differenze tra rendimento effettivo e quello ipotizzato siano di grande impatto, che tassi di interesse e speranza di vita al pensionamento siano diversi da quelli stimati, e che il lavoratore non sia in grado di accantonare i risparmi previsti per via di cali o azzeramenti reddituali più o meno duraturi. Circo-

stanza quest'ultima che, inoltre, cambia drasticamente la pensione di base attesa, perché limita la contribuzione che la finanzia. Raddoppiando così l'effetto sulla accuratezza della pianificazione (perché riduce sia la pensione del primo sia quella del secondo pilastro).

Questa enorme incertezza, che riguarda soprattutto le generazioni più lontane dalla pensione, dovrebbe invitare alla massima cautela nella pianificazione previdenziale. La quale serve a stabilire una rotta, e non a dare illusorie certezze. Questa rotta dovrebbe essere periodicamente controllata, ed eventualmente corretta con incrementi dei tassi di risparmio (se possibili), ritardando il pensionamento (se ciò è compatibile con la dinamica occupazionale e la situazione lavorativa personale), aumentando la rischiosità degli investimenti (con il risultato certo di aumentare la dispersione dei risultati attesi) o riducendo il tenore di vita futuro desiderato (che è spesso una scorciatoia per non diminuire quello attuale).

Sistemi di disciplina auto-imposta, come l'adesione a un fondo pensione, possono aiutare a mantenere la rotta. Ma bisogna sempre tenere presente due dure realtà: la prima è che sia la pensione di base che quella integrativa di domani, per via di eventi tutto sommato banali, possano rivelarsi drammaticamente più basse di quelle stimabili adesso, anche con il più accurato dei calcolatori. La seconda è che la quota di reddito da accantonare a fini previdenziali trova un limite insuperabile nel finanziamento dei consumi correnti incompressibili e negli altri stanziamenti auspicabili (e, secondo la migliore ricerca, prioritari), come quelli per una adeguata assicurazione del capitale umano (caso invalidità permanente totale e premorienza). Non ci sono formule magiche per minimizzare i rischi che riguardano il proprio benessere di domani. Se non quella di essere tremendamente frugali oggi.

*Fondatore di YouInvest
La Scuola per Investire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,9

milioni

Gli italiani che hanno fatto un accesso a «La mia pensione»